

Paul Grégor

I PRIMI PASSI DELL'APPRENDISTA STREGONE

appendice al libro
Paul Grégor
JOURNAL D'UN SORCIER
Paris 1964

**segue una
intervista *post-mortem* con l'autore
e
“lettera di uno stregone al Papa”**

traduzione di Vittorio Fincati

nous remercions monsieur Philippe Pissier pour la diffusion de la pensée de Paul Grégor

Si può separare l'apprendimento della magia da questo scenario tropicale con i suoi personaggi dal temperamento esuberante, con i suoi fluidi naturali, con le sue droghe, veleni e contravveleni? Sì, ciò è certamente possibile. A riguardo si possono compiere considerevoli progressi anche nell'isolamento più completo. Ne sono sicuro, poiché fu il mio caso prima che mi recassi in Brasile. Intuitivamente, sceglievo determinati esercizi, determinati metodi di sviluppo psicologico.

Le idee che espongo nel prosieguo sono soltanto delle linee direttrici. Nel dominio della *psicologia del profondo*, cioè, in quello degli imponderabili, si tratta di divinare e ricostruire da se stessi degli stati di spirito con cui si abbiano delle affinità. E, lo ripeto, su questa terra c'è una quantità di stregoni maggiore di quanto si possa supporre a prima vista. Essi sperimenteranno se stessi, tastando alla cieca, mettendosi alla prova, esaminando il dosaggio e la durata della loro ginnastica mentale.

Tuttavia un principio si impone: è indispensabile dedicare un minimo di 30 minuti al giorno a queste attività. Preferibilmente la sera, prima di coricarsi, e assolutamente nel silenzio e nella solitudine. Per un soggetto mediamente dotato, bisogna, a mio avviso, calcolare da quattro a sei mesi di sforzi continui per giungere ai primi sintomi di sodoppiamento della coscienza, che è la pietra di volta della realizzazione magica.

Ancora una parola riguardo gli eccitanti cui faccio spesso allusione. Intanto, il loro ruolo non è che secondario, permettendo di superare certi punti morti e di creare condizioni favorevoli di ricettività. Inoltre, non si tratta di droghe ma di stimolanti, non più pericolosi dell'alcool in sé, per esempio. Si possono fare dei progressi fondamentali senza ricorrere a questi mezzi. D'altronde sono in trattative per avere l'autorizzazione ad importare questi prodotti, sotto controllo sanitario. Darò volentieri tutti gli insegnamenti ai lettori che mi scriveranno all'indirizzo dell'editore. Al presente^[1] conto di organizzare un centro di insegnamenti, un Istituto di cultura psico-sessuale.

Si, prima di partire per seppellirmi nelle catacombe della jungla amazzonica, avevo già fatto l'esploratore. Per lunghi anni mi sono sforzato di portare alla luce i colori sotterranei della nostra natura. Colori, sì, per quanto minuscoli. Penso ai raccordi ostruiti del nostro sistema nervoso. Essi conducono verso una lucidità ed una potenza che ci appartengono.

Solo i fili conduttori sono interrotti. Ci sono dei ciechi con gli occhi perfettamente sani. Una lesione cronica del sistema nervoso sbarra l'accesso della luce al cervello. Ed è una trasmissione interrotta che impedisce la percezione di una ricchezza e pienezza che sono alla nostra portata. E' lì, senza dubbio, il senso di certi simboli, come la cacciata dal Paradiso, il peccato originale, la caduta degli angeli. Ma la caduta avviene in ognuno di noi.

Ciò si verifica di norma tra i sedici e i diciassette anni, quando ci si conforma con la vita degli adulti. In quel momento si rinuncia alla magia dell'immaginazione infantile che in realtà è un torrente di energia perfettamente reale ed utilizzabile. Come accedere alle turbine per servirsene? La generazione futura lo imparerà a scuola.

Quella generazione conoscerà anche e soprattutto la vera destinazione delle sue energie sessuali. Non già per reprimerle come propongono dei miserabili puritani. Al contrario. Esse si sdoppieranno, vivranno più intensamente che mai, elettrizzando l'organismo con la loro costante vibrazione allorchè si sarà sbolccata la fonte inesauribile della gioventù e di tutte le ricchezze da cui sgorga anche l'eroticismo. Non è assolutamente pensabile, infatti, che una vita così traboccante di ricchezza debba avere quel viso disgustato dalla noia che ha per la maggior parte delle persone.

Ecco dunque, non delle ricette ma delle suggestioni e, ne sono certo, per alcuni, ispirazioni e scoperte di se stessi. Per trasmetterle, dovrò interrompermi di tanto in tanto per rituffarmi nell'ambiente elettrizzato, lirico, dei miei ricordi. Non può essere diversamente; i miei mezzi di comunicazione si basano sulle associazioni di idee, sull'intimo riconoscimento dell'identificazione con i sogni e i presentimenti del lettore.

Gli inizi sembrano modesti. Ricordano la ginnastica preparatoria della boxe o dello sci. Bisogna per così dire sviluppare certi muscoli, certe forze del sistema nervoso, per allestire e cavalcare un corsiero così capriccioso e focoso qual'è l'istinto sessuale. Nel sistema che ho distillato dai riti dell'iniziazione brasiliana, bisogna praticare il rilassamento decantato dagli Indù, ma pure una condizione diametralmente opposta: l'estrema tensione dei muscoli e dello spirito.

Si sa, gli esercizi di rilassamento consistono nello sdraiarsi in penombra, concentrarsi sui diversi fasci muscolari, eliminare ogni contrazione inconscia, fino a giungere al gradevole torpore che permetterà poi di sospendere l'attività cerebrale e di fare il famoso vuoto mentale. E' certo che questo stato, che si può raggiungere in quindici-trenta giorni di tentativi sistematici giornalieri di una dozzina di minuti ciascuno, è estremamente riposante e fa recuperare all'organismo in un quarto d'ora le forze nervose ottenibili con molte ore di sonno.

[1]

Per il nostro scopo, è tuttavia essenziale abituarsi parallelamente e simultaneamente alla contrazione estrema, quasi dolorosa del corpo. Senza cambiare posizione, immediatamente dopo il rilassamento, si mettono in azione, stringendoli, come se si trattasse di compiere uno sforzo straordinario, gli uni dopo gli altri, i muscoli delle braccia, delle gambe, del ventre, del collo e infine di tutto il corpo. Queste contrazioni devono durare una dozzina di secondi. Devono essere così intense da far tremare e vibrare tutte le membra. Secondo le più recenti ricerche è la migliore delle ginnastiche. In più aiuta molto ad emettere, a trasformare in onde telepsichiche le intime emozioni, che si sarà imparato a dominare successivamente. Ma bisogna raggiungere un certo virtuosismo, la capacità di ricadere dalla tensione al rilassamento e di alternare in rapida successione i due stati.

Si beva, ogni tanto, qualche goccia del proprio sangue, mischiato a un cucchiaino di miele e uno di rhum bianco. Non so se la virtù di questo beveraggio sia più magica o psicologica, sotto l'egida degli archetipi di Jung. Ma so che contribuisce molto efficacemente ad attivare il circuito di forze interiori, la re-iniezione nell'organismo delle proprie forze, delle proprie ghiandole, mezzo infinitamente rinvigorente.

Si immagini prima di cominciare il rilassamento una parte del corpo femminile, come per esempio un bel collo. Proibirsi di tornarvi col pensiero durante gli esercizi. Cacciare con forza quest'immagine dalla propria immaginazione. Non ci si riuscirà e questa rappresentazione leggermente libidinosa si mescolerà, in modo tonificante allo sforzo dei muscoli. In seguito, durante il rilassamento, tolta la proibizione interiore, l'immagine in questione si delineerà per qualche istante semi-cosciente con grande chiarezza nel campo oscuro delle palpebre chiuse, sprigionando un sentimento di gioia e rinascita. Ciò vale anche per gli "apprendisti-stregoni", sotto un'altra forma beninteso.

Avvicinare una mano alla fiamma. Non bruciarsi. Intuire il dolore della bruciatura e pensare che c'è chi ha lo spirito immune da ogni sofferenza; che c'è in ognuno di noi un principio che ci stacca dal corpo. Immaginare dei trionfi eroici. Questa è una palestra dell'immaginazione prima di esserlo della volontà. E' l'immaginazione sempre più atrofizzata dei tempi moderni che ci pone sopra al livello animale. E' un dono unico, più raro nella natura che la volontà o la stessa intelligenza.

La magia (e si vedrà che questa rimane la parola migliore) è in sintonia con la religione, con la teologia mistica, con la rieducazione dei riflessi sessuali, e una ginnastica della volontà e dell'immaginazione assai ardue. Certamente più ardua dell'allenamento di un astronauta. Un secolo fa, le accademie scientifiche dichiaravano che le ferrovie avrebbero danneggiato irrimediabilmente il sistema nervoso. Una velocità assurda di 30 Km/h avrebbe fatto di ogni passeggero un pazzo furioso. Cos'avrebbero detto a quell'epoca dell'allenamento di un astronauta? O soltanto dei piloti degli aerei a reazione? Ognuno è prigioniero della propria piccola vita, più o meno media, più o meno insignificante? O non si può far nulla? Che grottesca bugia! Così si è affermato che in base ai disegni della Provvidenza l'uomo era stato creato per strisciare sulla superficie terrestre. Il volo è per natura riservato agli uccelli! Allora non è la natura che ha creato gli uccelli supersonici. Questi sono i pionieri che annunciano un nuovo stato di coscienza da loro creato. Si può immaginare di riuscire a vivere nell'era atomica senza violare un subconscio ancorato tuttora all'età della Pietra?

Seppellire la bassezza e la vigliaccheria della natura umana. Confezionare una piccola pallina di cera impastata con gocce di sudore e saliva. Seppellirla in un giardino o, se possibile, ai bordi di un cimitero prima di mezzanotte nel secondo quarto di luna. Ripetere l'operazione una volta al mese. Magia o Jung? Non lo so. Conosco invece la sensazione di liberazione e slancio interiore che ne deriva. Rilassamento-contrazione. Rilassamento profondo e tranquillo. Tensione selvaggia, dolorosa e fiera. Abituarsi a questi stati estremi, come ad una seconda respirazione. Al presente: senza

esercizi speciali, la citata alternanza cambia il ritmo della respirazione fisica e la rende profonda, costantemente regolare, vivificante.

Passare dalla tensione all'accelerazione del ritmo vitale, ciò che significa al principio quello che Bergson chiama l'attenzione alla vita e allo sguardo. Contraendo tutti i muscoli far vibrare, trepidare, spaziare lo sguardo a velocità rapidissima, da tutti i lati, scorrere o fermarsi su dozzine di oggetti al secondo, dardeggiare febbrilmente in tutte le direzioni, continuare questa danza frenetica degli occhi tendendo tutti i muscoli, per circa mezzo minuto all'inizio, e fino a due-tre minuti in seguito. E' uno sforzo doloroso. Al principio non si registrano che immagini sfocate dell'ambiente circostante. Poco a poco si diviene tuttavia capaci di vedere, e poi di pensare e agire ad un ritmo ultrarapido. E' la quarta velocità, la presa diretta dell'esistenza.

Ecco un ricordo. Rivedo una giovane donna in estasi distesa davanti l'altare degli Orixas. Ora, posso penetrarla. La sto stringendo in modo infinitamente più intimo di quanto non potrei fare nel corso di una notte d'amore. Non dobbiamo dunque pensare che è la personalità dell'amante che vogliamo possedere attraverso le aperture del suo corpo? Se non fosse così, se l'anima non fosse il vero oggetto dell'amore carnale, come spiegheremmo il potere che ha su di noi un bel volto di donna? Perché i poeti avrebbero decantato gli occhi delle loro belle? Come potrebbe uno sguardo (che non è altro che il riflesso di una condizione dello spirito) accendere i sensi, se le aspirazioni più alte di noi mirassero veramente ai seni, se i desideri più profondi dell'uomo fossero realmente incarnati da un paio di natiche? E' la scaturigine originale della sessualità, sono le onde elettriche emesse dal cervello che ora vanno ad unirsi con Livia, perché mentre un sospiro di sollievo muove il robusto petto contadino di lei, il mio risveglio magico si perfeziona.

Guardare fissamente senza sbatter di ciglia, un chiodo o una piccola macchia. Allenarsi tutti i giorni. Per alcuni, all'inizio, trenta secondi di questo esercizio costituiscono una tortura. Si arriva in capo ad alcune settimane ad immobilizzare lo sguardo per dieci minuti, senza fatica alcuna. Tale allenamento conferisce allo sguardo una qualità che i *macumbeiros* chiamano: "il peso degli occhi".

Rilassamento-Tensione-Rilassamento-Tensione-ccelerazione. Camminare per strada, dardeggiando, folgorando la tensione e l'attenzione dai tutti i lati. In seguito: limitare questa vibrazione rapidissima dell'attenzione alla vita, questa palpitazione della percezione, su una superficie definita. Per esempio, la nuca di qualcuno che cammina davanti a voi. Spesso, secondo la ricettività del soggetto, nel giro di qualche secondo, manifesterà sintomi di nervosismo e si volterà con aria irritata.

Portare, in noi, nell'isolamento, l'accelerazione fino al parossismo, fino ad una contrazione pressochè insopportabile e poi scivolare verso la decontrazione. Lasciarsi sommergere dei flutti di un'immaginazione estenuata, torpida, felice. Rivedere, rievocandola lentamente, con pazienza, una parte del corpo femminile. Estenderne i contorni, "scolpire" col pensiero, un corpo sempre più completo, sempre più vivo. Non scoraggiarsi per la scomparsa dell'immagine. Ogni giorno, ad ogni ripetizione essa diverrà più chiara. Interrompere bruscamente questi giochi della fantasia. Pensare ad altro, abbozzando uno stato di tensione. Subito, dopo aver rimosso questa proibizione, le immagini riammesse affluiranno con una chiarezza sconvolgente. Aggiungeranno un pizzico di gioia agli sforzi compiuti. L'immaginazione, frustrata dall'era tecnologica, è la nostra maggiore fonte di energia. Bisogna riattivarla, prenderne possesso.

Se possibile: cercare di sopportare la vista di spettacoli sanguinosi. Andare a caccia, per esempio, contro i propri gusti e convinzioni, è un'ottima cosa. Osservare il proprio fremito interiore, i moti di orrore. Scoprire che la loro origine è l'identificazione inconscia con la vita organica della vittima.

Dominando questi impulsi ci si sente pervasi dalla certezza intima di un'altra vita, indipendente dall'organismo, immateriale e invulnerabile. E' il senso dei sacrifici di sangue.

Osservare a lungo le immagini delle pagine precedenti. Pensate che gli stregoni praticano di tanto in tanto delle piccole incisioni col rasoio, sul corpo dei loro medium, e questi accettano tale sofferenza con la gioia fervente dello spirito di sacrificio. Meditando su queste immagini si tocca il centro di un mondo che è designato con un'etichetta farmaceutica che reca impressa la dicitura: "sadomasochismo". Si avvertirà che questo "masochismo" femminile non è altro che una trasposizione simbolica, dunque: poesia della devozione, del dono totale di sé e chi non ha nell'immenso impero della voluttà nulla di più motivante di un viso femminile estatico, fiero e sottomesso?

Affrontare la più penosa delle privazioni: la sete. Dissetarsi solo all'estremo della propria resistenza. Ciò aumenterà rapidamente, se uno se ne rende conto, con l'esperienza, che queste prove solitarie provocano una crescita quasi palpabile della forza di convinzione, dell'irraggiamento della personalità, del magnetismo, insomma.

Gli stregoni bruciano corna di toro, aggiungendovi piume di corvo e petali di fiori dal biancore immacolato. Aspergono il fuoco con sangue di maiale e ne aspirano a lungo i vapori - lo ammetto - del tutto nauseanti. Senza dubbio si tratta dell'archetipo misterioso che incarna l'innocenza verginale assorbita e imprigionata dalle forze sinistre della vita. Ciò sembra essere un potente stimolante dell'immaginazione.

Disporre nella semioscurità della propria camera uno specchio che rifletta la luce di un lume. Dopo qualche esercizio di tensione e di accelerazione, sprofondare nel rilassamento guardando fissamente lo specchio ed evocando la "scultura" mentale di un corpo femminile. Ascoltare, nel silenzio completo il tic-tac di una pendola. E' il cominciamento dell'autoipnosi erotica. Dirsi che ci si addormenterà in parte, ma che non si tratterà del sonno solito. Cullati dalla fantasmagoria erotica sempre più netta, si considererà l'idea del suo desiderio, del suo prototipo, per così dire, al di fuori del corpo, in una dimensione extra-spaziale, che esiste, perché essa diverrà tangibile.

Dopo qualche esercizio e vari tentativi si avvertirà un piacevole torpore ed un leggero pizzicore sulla punta delle dita. Il desiderio di una bellezza extra-corporea ma tuttavia percepibile si diffonderà attraverso i tessuti. Si avvertirà una sensazione di leggerezza. Ad un certo momento ci si sentirà allontanare lentamente, molto lentamente, dal proprio letto, cullati, innalzati sopra il proprio corpo. Ad un livello superiore di sviluppo, si percepirà la propria figura, vista dall'alto. Ci si sentirà ondeggiare nell'etere in compagnia della "statua" dei desideri sempre più vivi.

Questa condizione può trasformarsi in sonno normale, eccezionalmente profondo e riparatore. Può egualmente essere interrotto da un moto della volontà che non rimane certamente assente. Se si giunge a questo sdoppiamento della percezione, si è acquisito il potere di infiltrarsi nei sogni di persone distanti. Si possono fare esperienze probanti. Scelto il medium, che al momento dell'esperienza deve dormire, questi sognerà la strana realtà sdoppiata che noi stiamo vivendo. A questo livello di evoluzione psichica bisogna cominciare ad introdurre questa disciplina nei propri rapporti amorosi, anche se il loro carattere è superficiale, banale.

Bisogna cominciare dapprima a saper bloccare la grossa difficoltà della voluttà. Bisogna già essere capaci di sdoppiamento, distacco dal proprio corpo, per poterlo immobilizzare in una stretta. Per secondi e minuti si lascerà ondeggiare il desiderio come una scialuppa a cui si è fermato il motore. Magnetizzare questa immobilità con tutte le correnti della tenerezza, con i suoi gesti e le sue parole. Ripetere questa immobilità a più riprese. Abbandonarsi solo al limitare dell'incoscienza. Poco a

poco, giungere a separarsi dopo una fase di immobilità. Non è ancora il raggiungimento dell'eros dei *macumbeiros*. Ne è il preludio. In ogni modo non si rischia di scioccare la sensibilità della propria partner. Sono rare le donne che si sentiranno frustrate dopo aver passato queste ore, folgoranti e serene allo stesso tempo.

Tutto quello che scrivo a riguardo dell'uomo riguarda anche la donna. Anche per lei si tratta di prolungare, differire il denudamento dell'atto d'amore, ma senza alcuna forzatura, amare sdoppiandosi, anticipare in ogni momento l'ultima dolcezza dell'orgasmo, attraverso la consapevolezza che si avvicina, riempire i momenti del presentimento dell'estasi che, quando arriva, al termine della lunga e abile ascensione, si manifesta sotto forma di onde meno agitate e molto più lunghe del normale.

Una parte dell'abituale scarica elettrica, e la medicina del futuro lo confermerà, e lo sa il cielo di quali altre secrezioni, ormoni, ghiandole, ritorna verso il centro dell'essere, verso la scaturigine della corrente vitale e si condensa sotto forma di impulso puro, gioia di vivere, energia nervosa, vitalità insomma. Evidentemente, il partner di una donna che ha portato a termine questo genere di evoluzione è spesso un uomo passivo che segue il ritmo della sua *domina* con sentimento di devozione. Ma succede anche che l'uomo appartenga alla stessa razza di amanti futuri, di coppie che organizzeranno le loro notti come una creazione musicale, come una *fuga*. Gli stregoni che si amano uniscono spesso alcune gocce del proprio sangue nel *drink* magico già menzionato, di miele e rhum bianco che bevono assieme.

Il risveglio magico! E' un colpo di spugna che cancella la frontiera tra la vita e la morte. Ero me stesso, ben vivo, in procinto di concepire dei pensieri pratici. Ma, mi trovavo anche altrove lontano dal mio corpo. La mia vita penetra la materia degli oggetti morti. Così ero il cero al centro dell'altare. Ne contemplavo la massa rossa, le gocce di cera fusa che cadevano giù, il bagliore e il centro blù della sua fiamma. Soltanto che lo vedevo con un'intensità ed un muto entusiasmo che ora cominciava a dissolvere il mondo circostante, a sommergerlo sotto i vaghi flutti del mio essere. Partecipavo alla vita segreta di tutto quel che mi circondava. Preavvertivo la caduta delle gocce di cera fusa, il contatto di lontane lastre di marmo che mi rinfrescavano la fronte, la brezza mi trasmetteva i sapori dei frutti che aveva sfiorato.

Un'avidità infinita, una sete ed una gioia di vivere indicibili abitavano i miei sguardi e i miei nervi, illuminando il mondo circostante con una chiarezza abbagliante. Così (anche se con un senso di meraviglia molto meno lucido) il naufrago avvista la tavola di salvezza, l'avarò il biglietto della lotteria vincente, l'innamorato disperato la sua bella che gli ritorna. Era la quintessenza della forza virile che scorreva nelle mie vene. Le ghiandole vi riversavano un elisir. Era sperma? Ciò che si chiama comunemente così ha ben pochi rapporti con quella lava irradiante e soggiogante che bolliva in me. Non più del petrolio lento e oleoso del lume rispetto agli ottani del carburante per aerei.

Era il mio cervello che aveva distillato questo elisir secondo la ricetta degli stregoni brasiliani. Essi sono gli alchimisti dell'organismo umano. La formula però è cifrata. La si scopre poco a poco, alla luce di una realtà vissuta. Era ciò che avevo fatto già altre volte. E' ciò che sono in grado di rifare, di far rivivere su queste pagine, spianando il terreno dalle rovine che circondano il segreto ritrovato.

Mi rivedo, chino sulla giovane donna in trance. Si trattava peraltro della Livia del prologo precedente^{2[2]}. Le sento il polso. Era tornato quasi normale. Io ero Livia. No, ella era me. Un alone

luminoso si formava attorno alle cose. Senza dubbio, emanava dal loro *doppio* glorioso^{3[3]}. Questo concetto mi sembrava in quel momento così spontaneo quanto quello delle ombre.

Le forme dell'altare, di quel broccato che una mano invisibile continuava a tormentare furiosamente, i banchi attorno a Livia non erano altro che ombre. Dietro questi *negativi* oscuri, trascurabili, sostituibili, stavano un'altro inginocchiatoio, un altro altare e un'altra Livia. I positivi. No. Gli originali degli oggetti e delle persone la cui vita ordinaria ci mostra le foto malriuscite. Queste immagini luminose, eteree, rendevano l'idea della leggerezza, l'eleganza delle ballerine, abolenti ogni pesantezza. Sprofondavo nel senso di meraviglia davanti questa seconda realtà che si apriva ai miei occhi.

<SPAN style="FONT-SIZE: 12pt; FONT-FAMILY: 'Times New Roman'; mso-ansi-
